

VARIA

## Frammenti manoscritti del *Sefer Mišvot Gadol* conservati alla Biblioteca Angelica di Roma

Emma Abate \*

Università di Roma «La Sapienza»

---

FRAGMENTOS MANUSCRITOS DEL *SÉFER MIŠVOT GADOL* CONSERVADOS EN LA BIBLIOTECA ANGÉLICA DE ROMA.— Descripción de dos fragmentos del *Sefer Mišvot Gadol* de R. Mošé de Coucy procedentes de una copia manuscrita en escritura hebrea asquenásí del siglo XIV, conservados en las cubiertas de un libro de la Biblioteca Angelica (Roma). Se ofrece una edición del texto colacionado con las variantes observadas respecto a las ediciones de Bomberg y Pinhas.

PALABRAS CLAVE: literatura halájica; Mošé de Coucy; fragmentos hebreos; escritura asquenásí; siglo XIV.

MANUSCRIPT FRAGMENTS OF THE *SEFER MIŠVOT GADOL* PRESERVED IN THE BIBLIOTECA ANGELICA (ROME).— Description of two 14<sup>th</sup> c. manuscript fragments of an Ashkenazic copy of the *Sefer Misvot Gadol* by R. Mosheh de Coucy preserved in the Biblioteca Angelica (Rome). A critical edition of the text, collating the variants observed in the editions by Bomberg and Pinhas, is provided.

KEYWORDS: Halakhic Literature; Mosheh de Coucy; Hebrew Fragments; Ashkenazic Writing; 14<sup>th</sup> Century.

---

Nella vasta collezione di cinquecentine della Biblioteca Angelica di Roma si conservano alcuni frammenti manoscritti medievali del *Sefer Mišvot Gadol* (*SeMaG*) di Mosheh ben Ya‘aqov da Coucy (XIII sec.), il cui supporto membranaceo venne riutilizzato come coperta dell’esemplare del commentario latino di Niccolò Tignosi al *De Anima* di Aristotele nell’edizione fiorentina del 1551<sup>1</sup>.

Questa destinazione per le pagine di un manoscritto medievale rispecchia, come è ormai noto, una pratica molto diffusa in tutta la penisola e

---

\* emma.abate@gmail.com

<sup>1</sup> Niccolò TIGNOSI, *In libros Aristotelis De anima commentarii* ..., Florentiae, ex Bibliotheca Medicea (excudebat Laurentius Torrentinus) 1551: cfr. il catalogo online delle cinquecentine della Biblioteca Angelica all’indirizzo <http://www.biblioangelica.it/cinquecentine/ricerca/prospetto.aspx?i=26008> (da me visionato il 09/04/08).

nell'Europa cristiana soprattutto tra il XVI e il XVII sec.: quella di re-impiagare fogli di pergamena di codici ebraici (come anche latini e greci) come protezione o rinforzo di legature e coperte di protocolli, registri d'archivio o, come nel nostro caso, di edizioni a stampa moderne di un'opera letteraria. Una grande quantità di manoscritti medievali ebraici conservati sotto questa forma costituisce una scoperta dal considerevole valore storico, letterario e paleografico nell'ambito di studi oggi denominato *Genizah Europea*<sup>2</sup>.

In epoca moderna molti manoscritti medievali finirono nelle mani di *cartularii* e rilegatori per essere riciclati nel contesto di una vera e propria compravendita di pergamene dai retroscena di volta in volta diversi: spesso furono gli stessi proprietari a mettere in vendita i fogli di manoscritti in loro possesso, per ottenere un vantaggio economico o per sbarazzarsi di edizioni in disuso (soppiantate dalle edizioni a stampa, infinitamente più economiche, più maneggevoli e alla moda); in altri casi (forse, altrettanto o più frequenti) i materiali a supporto dei manoscritti tornarono in commercio in seguito al sequestro e al rastrellamento di libri da parte dell'inquisizione nelle case delle comunità ebraiche d'Italia e d'Europa e scamparono alle fiamme proprio in virtù dell'alto valore economico della pergamena sul mercato del riciclaggio<sup>3</sup>. Le occasioni che precedettero il riutilizzo dei frammenti manoscritti del *SeMaG* come rinforzo della legatura del commentario al *De Anima* potrebbero non essere state molto diverse.

Non sono note le ragioni e le vie attraverso le quali questa copia dell'edizione del Tignosi abbia raggiunto il fondo delle cinquecentine della Biblioteca Angelica, tuttavia alcuni elementi para-testuali propri di questo esemplare consentono di tentare la ricostruzione di alcuni tratti della storia tanto del libro quanto del manoscritto che lo ricopre. Sul frontespizio in basso, si può osservare una nota di possesso incollata inferiormente (ma quasi in sovrapposizione) alle note editoriali («*Ex Bibliotheca Medicea 1551*»), nella quale leggiamo: «*Ex Bibliotheca Cardinalis & Principis à Dietrichstain*».

<sup>2</sup> M. PERANI, «Un decennio di ricerca dei frammenti di manoscritti ebraici in Italia: rapporto sui rinvenimenti e bibliografia», *Annali di storia dell'esegesi*, 12/1 (1995), pp.111-128; E. SIMCHA, «The "European Genizah" and its Contribution to Jewish Studies», *Henoah* 19 (1997), pp. 285-313; M. PERANI (ed.), *La "Genizah italiana," updated and enlarged version of the Proceedings of the Congress held in Jerusalem on 9 gennaio 1996* (Bologna 1999); M. PERANI, C. RUINI (edd.), *Fragmenta ne pereant. Recupero e studio dei frammenti di manoscritti medievali e rinascimentali riutilizzati in legature* (Ravenna 2002).

<sup>3</sup> Cfr. M. PERANI, «La 'Genizah italiana', caratteri generali e stato della ricerca», in ID., *La "Genizah italiana"*, pp. 65-102.

Questo volume del 1551, tra la fine del XVI e la prima metà del XVII sec., sarebbe appartenuto dunque al cardinale Franz Seraph von Dietrichstein, vescovo di Olomouc e Brno e governatore della Moravia vissuto tra il 1570 e il 1636<sup>4</sup>; il libro avrebbe successivamente viaggiato attraverso l'Europa quale superstite della vasta biblioteca dei von Dietrichstein (trasferita a Nikolsburg dopo la morte del cardinale e andata dispersa in seguito al saccheggio della città da parte dell'esercito svedese nel 1645), prima di essere riportato in Italia dove venne collocato nella sua odierna sistemazione romana.

È il frutto di un'ipotesi suggestiva immaginare che il manoscritto del *SeMaG*, che non sembra costituire parte integrante della coperta originaria (su cui sono evidenti diversi interventi di rafforzamento e restauro), fosse aggiunto come rivestimento del volume (per ripararlo e proteggerlo da danneggiamenti esterni) solo in seguito al trasferimento del libro in una delle residenze del cardinale von Dietrichstein nei territori tra la Boemia e la Moravia. Non è infatti da escludere la possibilità della provenienza del manoscritto, vergato in caratteri gotici<sup>5</sup>, dal principato di Brno (in Moravia), che tra i secc. XIII-XV era stato al contempo sede vescovile e centro di un importante quartiere ebraico di rito ashkenazita che tra i secc. XVI e XVII (precedentemente l'epoca del von Dietrichstein) fu coinvolto in rilevanti episodi di persecuzione antiebraica da parte delle autorità cattoliche locali, episodi che sfociarono nell'espulsione degli ebrei dalla città<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup> A. CHACÓN, *Vitae et res gestae Pontificum Romanorum et S. R. E. Cardinalium ab inizio nascentis Ecclesiae usque ad Urbanum VIII, Pont. Max* (Roma 1630), II col. 1900; P. GAUCHAT, *Hierarchia Catholica Medii et Recentis Aevi* (Munich 1935); W. EBERHARD, «Dietrichstein, Franz Seraph (seit 1623), Fürst von (1570-1636)», in *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches, 1448 bis 1648: ein biographisches Lexikon* (Berlin 1996), pp. 129-133.

<sup>5</sup> Questo stile calligrafico non deve considerarsi come elemento determinante per stabilire la produzione e la provenienza del manoscritto dall'Europa centrale piuttosto che dall'Italia, soprattutto in considerazione del fatto che l'Italia medievale ospitava minoranze ebraiche trasferitesi tanto dall'area ashkenazita che da quella sefardita, che in molti casi continuarono a redigere e copiare manoscritti secondo la tradizione culturale dei paesi d'origine. Cfr. PERANI, «La 'Genizah italiana'», pp. 78-79.

<sup>6</sup> Cfr. «Brno», *Encyclopaedia Judaica* 4 (Jerusalem 2007<sup>2</sup>), p. 190; cfr. anche «Brno» e «Olomouc» sulla pagina web del dell'*International Association of Jewish Genealogical Societies-Cemetery Project*: [www.jewishgen.org/cemetery](http://www.jewishgen.org/cemetery) (da me visionato il 15/6/2008).

*Descrizione del manoscritto*<sup>7</sup>

La pergamena (pelle di pecora allumata) riveste i piatti anteriore e posteriore della legatura –il lato A corrisponde al piatto anteriore, il lato B al piatto posteriore– e ne supera le dimensioni ricoprendo internamente, anche se solo parzialmente, i contropiatti. La superficie reale del manoscritto non è misurabile poiché su ciascun contropiatto è incollato un foglio di controguardia che si sovrappone alla pergamena; questa è stata tagliata in corrispondenza della parte interna di ciascunpiatto (dalla parte sinistra sul lato A, dalla destra sul lato B) ed è affiancata da una mezza legatura in cuoio marrone scuro con impressioni a caldo, ricoperta posteriormente sul dorso da un rattoppo aggiunto in cuoio più chiaro<sup>8</sup>. Pertanto, è anche difficile stabilire con precisione se i lati A e B corrispondano al *recto* o al *verso* dei fogli del codice da cui furono separati.

Ciascun lato del manoscritto misura, escludendo la parte dei risvolti fissata sui contropiatti, circa 33,5 cm di altezza e 12,3 cm di base. I due lati sono piuttosto uniformi per quanto riguarda la levigatura e il colore: la pergamena, ben conservata e liscia su entrambi i lati, è stata probabilmente trattata, secondo un procedimento frequente nella preparazione dei codici ashkenaziti (dal XIII sec. in poi) in modo da rendere ugualmente levigati il lato del pelo e il lato della carne<sup>9</sup>. La presenza di alcuni minuscoli grani e di piccoli elementi concavi sulla superficie del lato A (del tutto assenti sul lato B), lasciano tuttavia supporre che questo corrisponda al lato del pelo. Il colore è giallastro tendente al grigio; la superficie del lato A presenta inoltre, sparse ovunque sulla pagina ma più visibili sul margine inferiore, leggere macchie marroncino-rossastre.

La scrittura, di colore bruno, è una semicorsiva ashkenazita gotica databile intorno al XIV sec. che si sviluppa su una colonna di 25 cm di altezza e 6 cm di

<sup>7</sup> Nella descrizione del manoscritto viene seguita la metodologia applicata da J. OLSZOWY-SCHLANGER, *Les manuscrits hébreux dans l'Angleterre médiévale: étude historique et paléographique* (Paris-Louvain 2003); cfr. anche S. A. BIRNBAUM, *The Hebrew Scripts* (Leiden 1971); M. BEIT-ARIÉ, C. SIRAT, *Manuscrits médiévaux en caractères hébraïques portant des indications de date jusqu'à 1540. Bibliothèques de France et d'Israël* (Jerusalem-Paris 1979 [II vol], 1986 [I vol.]); M. BEIT-ARIÉ, *Hebrew Codicology: Tentative Typology of Technical Practices Employed in Hebrew Dated Medieval Manuscripts* (Jerusalem 1981); ID., *The Making of the Medieval Hebrew Book: Studies in Paleography and Codicology* (Jerusalem 1993); C. SIRAT, *Du Scribe au livre. Les manuscrits hébreux au moyen âge* (Paris 1994); A. YARDENI, *The Book of Hebrew Script* (London 2002).

<sup>8</sup> Cfr. la scheda di rilevamento dati n° 13 di XX. 16. 28. compilata da M. Fidomanzo nell'ambito del progetto SAL.VA.RE («Progetto Sperimentale di Valorizzazione e Restauro del Salone Vanvitelliano della Biblioteca Angelica»).

<sup>9</sup> Cfr. SIRAT, *Du scribe au livre*, pp. 66-69.

base per ciascuno dei lati aderenti ai piatti. Non è possibile verificare il manoscritto nella parte interna dei fogli incollata ai due piatti della coperta. Lo strumento usato per scrivere è stato sicuramente la penna, che lascia il suo segno sulle estremità delle lettere spesso biforcute nella caratteristica forma a coda di pesce.

La giustificazione della pagina è ottenuta per mezzo di una griglia realizzata con uno stilo a punta secca. Per il lato A le linee sono state tracciate a partire dai segni della foratura ben visibili nel margine esterno destro, particolare che rende questo lato più probabilmente identificabile con il *verso*; per quanto riguarda il lato B la foratura non è visibile. Su entrambi i lati le linee orizzontali sono state inoltre ripassate con uno stilo a mina di piombo. La distanza tra i righe orizzontali è di 0,8 cm, tra quelli verticali di 0,6 cm; la griglia comprende undici righe verticali per ciascuno dei due lati (di cui solo dieci attraversati dalle linee di scrittura), mentre i righe orizzontali verificabili corrispondono al numero delle linee di scrittura: per il lato A, sul piatto si contano trentatré linee di scrittura, sul risvolto superiore altre due; per il lato B, sul piatto si contano trentadue linee di scrittura, sul risvolto altre tre. Grazie alla parziale scollatura del foglio di controguardia dal contropiatto posteriore, risulta evidente (in considerazione dello spazio bianco che rimane sopra la prima riga) come le linee di scrittura sul risvolto costituiscano anche le prime tre linee della pagina; si può quindi supporre che le pagine del manoscritto originario comprendessero ciascuna trentacinque linee di scrittura. Lo spazio complessivo occupato dal corpo del testo è a questo punto quantificabile per ciascuna delle due pagine: la base misura 6 cm, l'altezza è data dalla distanza tra i righe orizzontali per il numero di linee di scrittura, ovvero 0,8 cm x 35.

Le righe del testo sono disposte ordinatamente, in posizione equidistante tra i righe della griglia in modo da risultare ben separate l'una dall'altra. Il testo è allineato su entrambi i fianchi della colonna scritta. Alcuni *graphic fillers* servono a ottenere la giustificazione del testo senza lasciare spazi vuoti nel margine sinistro, come l'anticipazione di alcune lettere della prima parola della linea seguente, l'inserimento alla fine di una linea di tratti aggiuntivi di riempimento (somiglianti al disegno di una ך o di una ם ma che non corrispondono esattamente ad alcuna lettera) o la dilatazione dei tratti dei caratteri finali. Altri accorgimenti, come la sovrapposizione in apice delle ultime lettere di una parola finale di rigo, hanno la funzione di evitare il superamento dello specchio di scrittura.

I tratti orizzontali delle lettere, paralleli ai righe orizzontali della griglia, sono piuttosto spessi e con le estremità sinistre chiuse sovente dalla caratteristica forma a coda di pesce (cui si è accennato sopra). I tratti verticali sono più sot-

tili, spesso incurvati a destra e inclinati leggermente in una sorta di diagonale immaginaria pendente in alto verso sinistra; le estremità superiori tendono a biforcarsi nella forma a coda di pesce, le inferiori ad assottigliarsi ulteriormente ripiegando leggermente con la punta verso sinistra.

Le parole sono separate fra loro da una distanza circa pari allo spessore di un tratto orizzontale (circa 0,15 cm). Le lettere sono di medio formato e generalmente ben divise all'interno di ciascuna parola (solo in pochi casi arrivano a sfiorarsi); la misura dell'altezza è di circa 0,4 cm (anche se quella della ל è di circa 0,6 cm, mentre i tratti inferiori della ק e della ך talvolta si sporgono quasi a toccare i tratti superiori della linea sottostante), quella della base di circa 0,3 cm.

Il *ductus* della grafia semicorsiva gotica è regolare, curato ed elegante ed i singoli caratteri si presentano nelle diverse occorrenze in una forma costante, semplice e senza ornamento. I caratteri sono ottenuti con un numero abbastanza limitato di tratti di penna: con un solo tratto sono tracciate la ך, la ך, la ל (la cui asta scende verticalmente fino all'altezza degli altri caratteri e poi curva leggermente a destra, assottigliandosi verso il basso) e la ק; nella maggior parte dei casi le lettere sono formate da due tratti –come la ך, la כ, la ד, la ה, la ח, la מ, la ן– e meno frequentemente da tre, come nel caso della ן. Ciascuna lettera ha dei lineamenti ad essa peculiari e tuttavia la forma dei caratteri più semplici viene ripetuta nella composizione di caratteri risultanti da un maggior numero di tratti: ad es. il tratto verticale leggermente curvato a destra che disegna la ך ricorre anche a formare il tratto sinistro della ך, della מ, della ן e della ן; il disegno della ך corrisponde a quello della ך con l'aggiunta di un breve segno ai piedi della lettera rivolto verso sinistra; il tratto romboidale che disegna la ך ricorre anche come tratto destro della ך, della ן, della ן e come tratto mediano della ן; il disegno della ד è molto simile all'insieme di copertura e tratto destro di ה, ח, ם e ת; la curva che disegna la כ somiglia a quella che forma il fianco destro di ן e פ; il tratto che disegna la ק corrisponde alla curva che forma il fianco destro della ק. Non sono presenti forme di legatura fra due o più caratteri.

Nei frammenti è riportata parte della sezione del *SeMaG* relativa ai precetti positivi e precisamente il n. 70<sup>10</sup>, corrispondente ai ff. 146b-147a dell'edizione di Daniel Bomberg, Venezia 1522, una copia della quale è conservata presso il fondo di cinquecentine ebraiche<sup>11</sup> della biblioteca Angelica, di cui segnaliamo (cfr. § 5 e § 8) la variantistica rispetto al testo del manoscritto.

<sup>10</sup> Mi è gradito ringraziare il prof. M. Perani dell'Università di Bologna, sede di Ravenna, per le utili indicazioni che mi ha fornito.

<sup>11</sup> Cfr. E. ABATE, S. DE GESE, *I libri ebraici della biblioteca Angelica. I. Incunaboli e cinquecentine* (Roma 2005), p. 108.

Il testo riportato in A e B non è consecutivo, ma manca una porzione testuale corrispondente a circa una pagina del manoscritto; sono inoltre presenti delle lacune successivamente integrate dallo stesso copista per mezzo di glosse marginali cui viene fatto rimando, in corrispondenza della lacuna, con un tratto orizzontale sormontato da un piccolo cerchio: per il lato A le glosse si trovano a sinistra della pagina in corrispondenza delle ll. 6, 14, 23; per il lato B a destra, in corrispondenza delle ll. 7, 12, 25. A seguito della parziale scollatura del foglio di controguardia fissato sul contropiatto posteriore, è stata inoltre rilevata la presenza di glosse marginali anche sul lato interno della coperta, le quali si riferiscono tuttavia ad una parte non leggibile del manoscritto.

La grafia delle glosse è di colore marrone, il tratto molto sottile e l'altezza dei caratteri è pari a circa la metà del formato delle lettere nel corpo del testo; lo stile di scrittura è riconducibile alla mano del copista principale del manoscritto.

Di seguito si propone la trascrizione dei frammenti corredata di due apparati: nel primo sono registrate le glosse marginali, mentre il secondo reca le varianti testuali dell'edizione veneziana del 1522 e di quella, moderna di A. Pinhas, Gerusalemme 1991; queste edizioni sono state scelte a titolo esemplificativo, non essendo disponibile un'edizione critica del *SeMaG*, per illustrare almeno parzialmente la varietà testuale della tradizione dell'opera.

### 1. Trascrizione ms. *SeMaG* - lato A

#### Risvolto superiore - lato A

צריך (.....)<sub>1</sub>

נותן לו מיד ואין מחייבין או<sub>2</sub>

#### Lato A

אותו ליתן דבר יום ביומו ודבר<sub>1</sub>

זה תקנה היא למזיק וכן השבת<sub>2</sub>

אומדין אותה ונותנן הכל מיד<sub>3</sub>

ואם היה מתגלגל בחוליו<sub>4</sub>

וארץ בו החולי יתר על מה שא<sub>5</sub>

שאמדהו כשפוסקין על הפי<sub>6</sub>

המזיק ומחייבין אותו לשלם<sub>7</sub>

גובין ממנו הכל מיד כמו שאמ<sub>8</sub>

ר חנניה שאין נותנין זמן לח<sub>9</sub>

לחבלות אבל אם בבושת בלבד<sub>10</sub>

נתחייב קובעין לו זמן לשלם<sub>11</sub>

שהרי לא חסרו ממון כיצד<sub>12</sub>

משערין הבשת הכל לפי המב<sup>13</sup>  
 המבייש מן הקטן למתבייש<sup>14</sup>  
 מן הגדול ומכובד שמי שמביי<sup>15</sup>  
 שביישו אדם נקלה בשתו מרו<sup>16</sup>  
 מרובה והמבייש את הישן<sup>17</sup>  
 חייב בבשת והמבייש את הש<sup>18</sup>  
 השוטה פטור והמבייש את<sup>19</sup>  
 החרש חייב ומבייש את הג<sup>20</sup>  
 הגר או את העבד חייב המבייש<sup>21</sup>  
 את הקטן אם כשמכלימין אות'<sup>22</sup>  
 נכלם פטור ומכול מקום אינו<sup>23</sup>  
 דומה מבייש את הקטן למביי<sup>24</sup>  
 למבייש את הגדול ולא המבייש<sup>25</sup>  
 את העבד למבייש בן חורין<sup>26</sup>  
 ולא מבייש חרש למבייש פקח<sup>27</sup>  
 הכהו כל אחר יד או תלש ב<sup>28</sup>  
 בשערו או העביר טליתו ממנו<sup>29</sup>  
 או פרע ראש האשה או רקק<sup>30</sup>  
 והגיע בו הרוק ונותן דמי בו'<sup>31</sup>  
 בושתו ארבע מאות זוז סטרו<sup>32</sup>  
 נותן לו מאה זוז אם רב פפא<sup>33</sup>

## 2. Aggiunte o varianti marginali - lato A

L. 6: ] כשפוסקין pr.

אינו יי מוסיף לו כלום<sup>1</sup>  
 וכן אים הבריא מיד<sup>2</sup>  
 אין פוחתין לו ממה<sup>3</sup>  
 שאמדוהו<sup>4</sup>

L. 14: ] מן pr.

(...) ואינו<sup>1</sup>  
 דומה מתבייש<sup>2</sup>

L. 23: ] פטור pr.

חייב ואם אינו נכלם





Fig. 1. Frammento A, *Sefer Mišwot Gadol*, Biblioteca Angelica (Roma), sign. XX.16.28 (su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali).

3. *Confronto con l'ed. di Bomberg (B) del 1522 (ff. 146b-147a) e con l'ed. di Pinhas (P) del 1991.*

Risvolto superiore - lato A

L. 1 (.....) ] החולי וכמו הוא B, P

Lato A

- |   |  |
|---|--|
| L. 2: תקנ' ] תקנה B.  | L. 16: שמיש ] שביישו B, P; בשתו ] בושתו B, P.                    |
| L. 3: אותה ] אותה B, P; נותן ] נותן B, P.   | L. 18: בבשת ] בבשת B, P.   |
| L. 5: וארך ] pr. והולך B, P; בו ] B, P.   | L. 21: המבייש ] המבייש B; ואת ] או את P.                         |
| L. 6: אינו מסיף לו כלום ] pr. כשפוסקין וכן אם הבריא מיד אין פוחתין לו ממה שאמדוהו B, P. | L. 22: אותו ] אותו B, P.   |
| L. 6-7: על המזיק ] pr. בבית דין B, P.   | L. 23: חייב ואם אינו נכלם ] pr. פטור B, P; ומי"מ ] ומכול מקום B. |
| L. 8: שואמר ] שאמ B, P.   | L. 26: בני ] בן B; עבד ] את העבד B, P.                           |
| L. 9: רבי ] ר P.  | L. 27: המבייש ] מבייש B.   |
| L. 10: לבשות ] לבולו B; לבשת ] לבשת B, P.   | L. 29: טליתו ] טליתו B.  |
| L. 11: נותני ] נותני B, P; קובעין ] קובעין P.   | L. 31: נותן ] נותן B, P; דמי ] pr. לו B, P.                      |
| L. 13: הבשת ] הבשת B; משערין ] משערין B, P.   | L. 32: מאה ] מאות B; ארבי ] ארבע B, P.                           |
| L. 14: המתבייש ואינו דומי(ה) ] pr. מן ] מתבייש B, P.                                    | L. 33: נותן ] pr. לו B   |

4. *Trascrizione ms. Semag - lato B*

Risvolto superiore - lato B

1 שן ורגל שהן מועדין מתחילתן  
2 והיזקן מצוי אבל ניזקי אדם  
3 באדם וניזקי שור בשור אין גובי

Lato B

1 אותו בבבל ולא בחוצה לארץ  
2 שהרי צריך סמוכין לדברים  
3 האלה כמו שאומ' שם ואין סמי  
4 סמיכה בחוצה לארץ ואיעי' שי  
5 שהבא לידון בעידי הודאת והב  
6 והבא לידון בעידו הלוואות אומר



Fig. 2. Frammento B, *Sefer Mišwot Gadol*, Biblioteca Angelica (Roma), sign. XX.16.28 (su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali).

7 שבחוצה לארץ תן אותו בשליח  
 8 הסמוכין שבארץ ישראל שאם  
 9 לא כן לא דנין אותם בחוצה לאר  
 10 שנ על כל הפרשה ואלה המשפ  
 11 המשפטים אשר תשים לפניהם  
 12 ודרשינ לפניהם ולא לפני הדיוט  
 13 אומ שם במסקנא כי עבדינן  
 14 שליחותיהו במילתא דשכיחא  
 15 ואית בה חיסרון כיס אבל בדבר  
 16 המצוי ואין בה חסרון כיס נזקי  
 17 אדם באדם ונזקי אדם בשור  
 18 אין אנו עושין שליחותן כתב  
 19 רב אלפס מנהג ישיבות שאין גוב'  
 20 קנס מנדין אותו עד דמפייס  
 21 לבעל דינו ואם נתן לו שיעור הראוי  
 22 לי ליתן לו מתירין נידוייו מיד בין  
 23 נתפייס בעל דינו בין לא נתפייס  
 24 בעל דינו עד כאן דבריו ואין  
 25 נראה לרבינו יצחק דהאי לינקט  
 26 בכובסיסין דלישבקיה לגלמיה  
 27 הוא ואמרי כלבא דאכל אמרי  
 28 משמתינן ליה עד דליסליק היזיק  
 29 אבל משום תשלומין לא משמתי  
 30 ליה כתיב מורי רבינו בר מיי  
 31 מיימון כבר נפסק הדין שכל  
 32 המבייש תלמידי חכמי אפילו בד

### 5. Aggiunte o varianti marginali Lato B

L. 7: dopo *לארץ* si sostituisce *תן* con *דין*; si aggiunge la desinenza plurale *ות* a *בשליח*.

L. 13: אומ ]: pr.

1 (..) דלפניהם אלהים האמ

2 דמשמע מומחין

L. 25: si aggiunge la desinenza *יה* a *לינקטיה*; di seguito si legge *בכובסיה* da sostituire probabilmente a *בטבסיסין* della l. 26.

6. *Confronto con l'ed. di Bomberg (B) del 1522 (ff. 146b-147a) e con l'ed. di Pinhas (P) del 1991.*

Risvolto superiore - lato B

L. 1 מתחילה ] מתחילתן P; שהם ] שהן B, P; השן ] שן B, P.

L. 2 והזיקן ] והזיקן B, P.

L. 3 גובין ] גובי B, P; אדם ] שור B, P.

Lato B

L. 3: אין ] ואין P; שאומר ] שאום B.

L. 4: בחוצ' ] בחוצה B.

L. 5: הודואת ] הודואת B, P.

L. 6: לידון ] לדון B, P.

L. 7: הלוואוי ] הלוואות B.

L. 8: דנין ] תן B, P; שם ] שם P; שבחוצה ] בשליח B, P.

L. 9: לא 2° ] אין B, P; לאר ] לאר B, P.

L. 10: שנאמר ] שנ P.

L. 12: דרשין ] דרשין B, P; דרשין ] דרשין B, P; הדיוט ] הדיוטות B, P.

L. 13: ולפני האלהים האמור ] אומר B, P; דלפניהם ] דלפניהם B, P; עונה דמשמע מומחין ] עונה דמשמע מומחין האלהים האמור למטה עונה דמשמע מומחין P.

L. 14: דשכיח' ] דשכיחא B; במילת' ] במילתא B.

L. 15: חסרון ] חסרון B, P; ביה ] בה B, P.

L. 16: כגון בושת ודברי' (ם) שאינו ] נקי P; מצוי ויש בו חסרון כיש כגון ] נקי B.

L. 18: שליחותם ] שליחותיהו B, שליחותן ] שליחותן P.

L. 19: שאין ] שאין B, P; שתי ] שתי pr. ] שתי B, P; גובין ] גובי B, P; שאע"פ ] שאע"פ B, P.

L. 22: נדווי ] נידוויי pr. ] נדוויי B, P; לי ] לי om. B, P; את ] את B, P.

L. 25: לריי ] לריי B, P; יצחק ] יצחק B, P; לנקטיה ] לנקטיה B, P.

L. 26: בכובסיה ] בכובסיה B, P; דלישבקה ] דלישבקה B, P; דלשבקי ] דלשבקי B, P; גלימיה ] גלימיה B, P; גלימיה ] גלימיה B, P.

L. 27: ואמרי ] ואמרי B, P; כלבא ] כלבא B, P; אמרי ] אמרי B, P; האי ] האי B, P.

L. 28: דליסליק ] דליסליק B, P; הזיקן ] הזיקן B, P; הזיקן ] הזיקן B, P.

L. 29: משמתינן ] משמתינן B, P.

L. 30: ליה ] ליה om. B, P; כתב ] כתב B, P; מורי ] מורי om. B;

L. 30-31: רבינו בר מיימון ] רבינו בר מיימון P.

L. 31: מיימון ] מיימון pr. ] מיימון B.

L. 32: אפיי" ] אפילו B, P; חכמי ] חכמי B, P; חכמי ] חכמי B, P.

Recibido: 20/07/2008

Aceptado: 01/02/2009